



## Nota economica del Centro Studi Assolombarda aggiornata al 17 febbraio 2010

### sintesi

- *L'Area Euro ha chiuso il 2009 con una flessione del Pil del -4,0% e un ultimo trimestre inferiore delle attese (un modesto +0,1% sul trimestre precedente); Germania e Italia hanno segnato nel totale 2009 rispettivamente un -5,0% e -4,9%.*
  - *Al centro dell'attenzione la sostenibilità delle finanze pubbliche di alcuni paesi dell'Area Euro: Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna.*
  - *Il nostro paese non rientra tra quelli attualmente a rischio: pur con una posizione peggiore di altri in termini di debito (114,6% del Pil), il deficit è maggiormente sotto controllo (5,3%). Ma resta il problema della crescita modesta.*
  - *Restano moderate le aspettative di crescita dell'inflazione in Europa nel medio termine, nonostante il rialzo dei prezzi delle materie prime.*
  - *Il cambio \$/€ ha toccato il 12 febbraio il minimo da maggio 2009 (1,3572).*
  - *Nel quarto trimestre 2009 l'indice del clima di fiducia del manifatturiero sale notevolmente nell'Area Euro e in Italia; nell'area milanese il rialzo è più contenuto e l'andamento a livello mensile discontinuo.*
  - *Nel 2009 il saldo commerciale con l'estero del settore manifatturiero italiano è stato pari a circa 47,7 miliardi di euro, il 25,7% in meno di quanto registrato nel 2008.*
  - *Le esportazioni del manifatturiero italiano si sono contratte del 20,7% in valore e la riduzione è comune a tutti i settori manifatturieri, ad eccezione della farmaceutica. Il profilo congiunturale dell'export segnala sostanziale stabilizzazione e non recupero.*
  - *I prestiti bancari alle imprese a dicembre 2009 sono risultati in contrazione del 3% su dicembre 2008.*
  - *Secondo il Governatore di Banca d'Italia i bilanci 2009 delle imprese "se la ripresa prosegue, potrebbero fornire una rappresentazione non più attuale della situazione. Occorre integrare i dati di bilancio con informazioni raccolte localmente, rendere più tempestive le revisioni degli affidamenti, affinare la selezione del merito di credito, prevedere incentivi equilibrati per coloro che gestiscono le relazioni con la clientela".*
  - *A gennaio 2010 CIG Ordinaria e Straordinaria in contrazione rispetto a dicembre 2009, sia a Milano (rispettivamente -33% e -18%) sia in Italia (-21% e -13%).*

### economia interna- zionale

- Sono state pubblicate le prime stime sulla chiusura del 2009 in termini di Pil dei paesi europei: l'Area Euro ha registrato un modesto +0,1% nel quarto trimestre 2009 rispetto al trimestre precedente, ben al di sotto delle attese (che convergevano su un +0,4%) e segnando un complessivo -4,0% nell'intero anno. Dopo un buon rimbalzo nel terzo trimestre, Germania e Italia hanno segnato rispettivamente un +0,0% e un -0,2% nel quarto trimestre, chiudendo l'*annus horribilis* con un totale -5,0% e -4,9%. Per l'Italia, questa chiusura dell'anno comporta una crescita acquisita<sup>1</sup> per il 2010 pari allo 0%, ossia l'effetto statistico è in questo caso neutrale.
- Da qualche settimana, alcune tensioni sui mercati finanziari hanno acceso i riflettori sulle condizioni delle finanze pubbliche, di alcuni paesi in particolare.

<sup>1</sup> Ossia, crescita annuale che si otterrebbe in presenza di una variazione nulla del Pil in tutti i 4 trimestri dell'anno 2010.



Con la crisi, nei paesi avanzati si è assistito ad un netto e diffuso peggioramento dei conti pubblici: i deficit pubblici dal 2007 ad oggi sono in media passati dal 2% al 10% del PIL<sup>2</sup> con conseguente impatto sui debiti pubblici.

Pur trattandosi di un fenomeno comune a quasi tutte le economie, la fragilità dei conti è emersa per alcuni paesi più che per altri: Grecia (nel 2009 deficit al 12,7% del Pil<sup>3</sup>), ma anche Portogallo (8,0%), Irlanda (12,5%) e Spagna (11,2%) sono le economie con le situazioni più critiche all'interno dell'Area Euro, anche a livello prospettico. Sui mercati finanziari questa maggiore rischiosità si è tradotta in crescenti differenziali dei rendimenti dei relativi titoli di Stato rispetto a quelli dei paesi più affidabili, con il prospettarsi di un intervento della UE a favore della Grecia.

- E l'Italia? Il nostro paese non rientra tra quelli attualmente a rischio: innanzitutto perché, pur presentando una posizione peggiore di quella degli altri paesi in termini di debito (114,6% del Pil<sup>4</sup>), il nostro livello di deficit è maggiormente sotto controllo (5,3%). Poi perché i mercati hanno giudicato finora credibili i nostri piani di stabilizzazione e controllo della finanza pubblica (cominciati in tempi non sospetti). Eppure per noi resta il problema della crescita modesta: siamo entrati nella crisi con un tasso di crescita basso, ai minimi europei e ne stiamo uscendo ora con un tasso di crescita altrettanto basso, sempre ai minimi europei. Servono riforme strutturali per riconquistare competitività a livello di Paese. E il Governatore di Banca d'Italia Draghi propone che questo sia un cammino comune a tutta l'Europa: "Occorre che nell'Unione si formi la volontà comune di estendere alle strutture economiche, e alle riforme di cui necessitano, la stessa attenta verifica, lo stesso energico impulso che sono stati esercitati negli anni sui bilanci pubblici".

- Restano moderate le aspettative di crescita dell'inflazione in Europa nel medio termine, nonostante il rialzo dei prezzi delle materie prime: a gennaio 2010 l'indice delle materie prime calcolato da Confindustria<sup>5</sup> sale del 6% rispetto a dicembre 2009, registrando il quinto mese consecutivo di aumento. Il prezzo del petrolio Brent è tornato a salire negli ultimi giorni: 74,98\$ al barile la chiusura del 16/02/10.

- Dopo aver toccato il minimo da maggio 2009 lo scorso 12 febbraio (a 1,3572), il cambio dell'euro nei confronti del dollaro è risalito lievemente negli ultimi giorni, chiudendo oggi (17/02/2010) a 1,3726.

### economia italiana e milanese

- Nel quarto trimestre 2009 l'indice del clima di fiducia del manifatturiero sale notevolmente nell'Area Euro e in Italia (sui massimi dal terzo trimestre 2008), nell'area milanese il rialzo è più contenuto, con l'indice che si posiziona sui valori più alti dall'inizio del 2008. Guardando i dati mensili, nell'area milanese emerge un rallentamento del ritmo di recupero sul finire del 2009, con un andamento discontinuo a partire da settembre 2009; invece, a livello europeo e italiano il clima di fiducia del manifatturiero continua a salire anche a gennaio 2010<sup>6</sup>.

- Nel 2009 il saldo commerciale con l'estero del settore manifatturiero italiano è stato pari a circa 47,7 miliardi di euro, il 25,7% in meno di quanto registrato nel 2008

<sup>2</sup> Fonte: Fondo Monetario Internazionale.

<sup>3</sup> Stime commissione UE a ottobre 2009.

<sup>4</sup> Vedi nota 2.

<sup>5</sup> Indice ponderato dei prezzi delle merci aventi mercato internazionale espresso in euro correnti.

<sup>6</sup> I dati milanesi riferiti a gennaio 2010 saranno disponibili a breve.



(anno record con oltre 64 miliardi di saldo nonostante la chiusura in netto rallentamento per l'inizio della crisi), il 10% in meno rispetto al 2007 (53,2 miliardi).

Rispetto al 2008, le esportazioni del manifatturiero si sono contratte del 20,7% in valore e la riduzione è comune a tutti i settori manifatturieri, ad eccezione della farmaceutica (+3,9% in valore). Più penalizzati: prodotti petroliferi (-35,9%), prodotti in metallo (-28,3%), mezzi di trasporto (-24,7%) e meccanica (-24,0%). Sostanzialmente in linea con il totale del manifatturiero: apparecchi elettrici (-20,9%) e tessile (-19,6%), altre attività manifatturiere (-19,0%; sono inclusi i Mobili). Meglio della media, ma con riduzioni comunque consistenti: chimica e gomma-plastica (entrambi -17,8%), elettronica (-15,5%), legno e carta (-12,0%). Infine, solo lieve contrazione per alimentari (-2,6%).

Con riferimento all'andamento congiunturale mensile, l'export totale<sup>7</sup> destagionalizzato comincia a contrarsi da aprile 2008, per poi stabilizzarsi su bassi livelli da aprile 2009 in poi. Fino a dicembre 2009 (ultimo disponibile) i dati sono molto altalenanti, con un profilo molto più simile ad una "L" (stabilità) che ad una - anche larga - "U" (recupero). Per ora, quindi, l'export italiano sembra aver beneficiato solo in minima parte del recupero in corso nel commercio internazionale.

- A dicembre 2009 il valore dei prestiti bancari è risultato dello 0,7% più basso di quello a dicembre 2008. Questa contrazione ha riguardato le sole imprese (e non le famiglie): i prestiti alle imprese sono risultati in diminuzione del 3% su dicembre 2008.

Banca d'Italia rileva che "le condizioni del credito alle piccole e medie imprese, tuttora stringenti, frenano la ripresa". Inoltre, visti i modelli statistici in uso presso le banche per la valutazione del merito di credito, lo stesso Governatore Draghi ha richiamato l'attenzione sul fatto che le difficoltà di accesso al credito per le imprese rischiano di aumentare una volta disponibili i bilanci 2009, i quali, "se la ripresa prosegue, potrebbero fornire una rappresentazione non più attuale della situazione. Occorre integrare i dati di bilancio con informazioni raccolte localmente, rendere più tempestive le revisioni degli affidamenti, affinare la selezione del merito di credito, prevedere incentivi equilibrati per coloro che gestiscono le relazioni con la clientela"<sup>8</sup>.

- A gennaio 2010 le ore di CIG Ordinaria<sup>9</sup> autorizzata risultano in diminuzione rispetto a dicembre 2009 sia in provincia di Milano (-33%) sia a livello italiano (-21%), ma restano in aumento rispetto a un anno fa (gennaio 2009) sia a Milano (crescita ancora particolarmente forte: +760%) sia nel totale nazionale (+99%). Anche le ore di CIG Straordinaria<sup>10</sup> diminuiscono nel confronto mensile (gennaio 2010 su dicembre 2009) a Milano (-18%) e in Italia (-13%), ma continuano a mostrare un incremento consistente rispetto a gennaio 2009 (+287% Milano, in linea con il +366% italiano).

A cura di: Valeria Negri  
[valeria\\_negri@assolombarda.it](mailto:valeria_negri@assolombarda.it);  
tel. 02.58370.408

<sup>7</sup> Agricoltura, manifatturiero ed energia.

<sup>8</sup> Intervento al 16° Congresso AIAF - ASSIOM - ATIC FOREX.

<sup>9</sup> I dati riferiti alla provincia di Milano sono elaborati dal Centro Studi Assolombarda sulla base delle domande presentate all'apposita Commissione Provinciale, i dati nazionali sono di fonte INPS.

<sup>10</sup> Dati di fonte INPS sia per il totale nazionale sia per la provincia di Milano.